Anno VII — N. 130 | Udine, Venerdì-Sabato 20-21 Giugno 1884. | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Come Renan scrive un libriccino
PER LA S. MESSA

Tutti gli scrittori che voglion fare grossi affari con gli editori, usano annunziare sopra qualche diffuso giornale tanto tempo prima il titolo dell'opera; ed in appresso per stuzzicar l'appetito gittano al pubblico qualche boccone di assaggio, che può essere qualche capitolo più saliente, ed è ordinariamente la prefazione. Ed una *prefazione* è comparsa in Parigi sulle colonne del *Figaro* di una recente opera scritta dal famigerato Ernesto Renan col titolo: *Nuovi studii di storia religiosa*.

Il Renan secondo il suo costume, scrive non solo a scopo mercantile, come tutti gli israeliti di razza o di spirito, come tutti gli scettici ed i frati gaudenti, ma ancora a fine di propaganda, secondo l'imbeccata dei pontefici della massoneria. Ed a noi pare che la recente opera raggiunga questo duplice scopo indirizzandosi ad una numerosa classe sociale per corrompere il sentimento cristiano — La massoneria ha dovuto conoscere che le astrattezze filosofiche, le polemiche storiche, le critiche bibliche inaridiscono e fanno il vuoto nell'anima, mentre la gioventù, il sesso gentile, le anime tranquille sentono il bisogno di operare e di amare, di consolarsi e consolare. Ed è perciò che viene all'orientalista e romanziere francese l'idea di un libro, dove si carezzi la fantasia ed il sentimento, e per quanto è possibile, olezzi il *misticismo dell'empietà*. — Per veder poi come Renan abbia incarnato questo ideale, esaminiamo un brano della sua prefazione:

" I dogmi sono passeggeri, dice Renan, ma la pietà è eterna. San Nilo rimaneggiò, per i bisogni della vita cristiana, il manuale di Epitteto. Io vagheggio un disegno analogo, sebbene d'un ordine assai più modesto. Avendo però parecchi assicurato di aver letto con piacere varii passi de' miei scritti, e soggiunto di averli trovati suscettibili di appagare e di consolare, mi passa per la mente di estrarli dai volumi di cui fanno parte e di pubblicarli in un libriccino dal titolo: *Letture pie*. Dividerei la materia in cinquantadue parti, per le cinquantadue domeniche dell'anno. Ogni domenica vi sarebbe un passo dell'Evangelio e dei Padri della vita spirituale, una preghiera e un fioretto spirituale alla maniera di Francesco di Sales; più in là, delle imagini potrebbero aggiungervisi. Una donna pia non potrebbe accorgersi della differenza di questo libro da quello della messa che porta in chiesa, se non da certe omissioni. "

Sicchè le *Letture pie* di Renan sarà un distillato di tutti i suoi blasfemi precedenti, massime della sua empia *Vita di Gesù*. Codesto domenicale di nuovo genere insidioso, sminuzzando l'Evangelo ed i SS. Padri è destinato a tentare la fede delle anime semplici, e fin colla preghiera ed il fioretto cerca sostituirsi al libro della S. Messa che le pie donne recano in chiesa.

La rivoluzione miscredente ha tentato tutto il possibile per chiuder le chiese, ma avendo fatto un buco nell'acqua ha cambiato sistema. Stantechè si consiglia collo stile affascinante di Renan, di *santificare* a modo suo la S. Messa; in ciò comportandosi come quel generale che non potendo tagliare i corsi dell'acqua ad una città assediata cerca di avvelenarli — Ma leggiamo appresso:

" Sarebbe questa, soggiunge Renan, una bella vittoria. Non nascondo, veramente, che di tutti i libri quello che mi tenta di più è il libro della messa. Certo questo libro contiene bellissime cose. Ma bisogna pur confessare che la sua fortuna è stata singolare e sproporzionata al suo valore intrinseco. Per meritare di essere letto con amore nelle ore del raccoglimento e della solitudine, per godere dell'incomparabile privilegio di ricevere lo sguardo abbandonato della donna, nel momento in cui ella si crede sola col suo creatore, il libro da messa dovrebbe essere tessuto d'oro e di lino fino. Invece no. Questo piccolo volume, che tante creature soavi stringono con mani fervide, e a volta accostano alle loro labbra, racchiude delle debolezze, degli errori, delle cose che intrattengono la donna nella noiosa abitudine di patteggiar troppo con l'assurdo. "

Da queste parole si vede la difficoltà che sente Renan di trasfigurarsi in angelo di luce da quel nero ceffo e con le aguzze corna di spirito infernale. Vagheggia egli il suo volume intessuto di *oro e di lino fino*, come se fatto fosse per una odalisca sdraiata in un voluttuoso serraglio e non già per una pia donna che nella S. Messa contempla i grandi e dolorosi misteri della passione e morte del nostro Salvatore. Egli inoltre rivolgendosi alle sue devote le vuol premunire dagli *errori, debolezze* ed *assurdi* che si trovano nelle filotee cattoliche, mentre poi ne fa la scimmia; e dà a credere che la verità, la fortezza, l'evidenza risplendono là, dove alla fede supplisce il libero esame, alla carità la filantropia, alla pietà il sentimentalismo, alla chiesa il teatro od il salone, alle speranze immortali dello spirito le gioie fugaci della carne! Ma gittiamo un ultimo sguardo a questa prefazione.

" Quelle righe, termina il Renan, sulle quali tanti occhi fascinatori stanno fissi, in una specie di appassionata tensione, spesso sono quasi vuote di senso. Un gran passo sarebbe fatto il giorno in cui noi potremo mettere tra mani della donna un libro di pietà meno imperfetto. Lungi da me il pensiero di intraprendere un'opera così delicata, nella quale non si potrebbe riuscire se non a forza di ingegno, di cuore, di candore. Io vorrei soltanto riunire in un piccolo formato alcune pagine sincere per quelli o quelle, a' *quali* ed *alle quali* il vecchio libro da messa non basta più. La mia ultima ambizione sarà soddisfatta, se posso sperare di entrare nella chiesa, dopo la mia morte, sotto la forma di un in *diciottesimo*, rilegato in marrocchino nero, tenuto fra le lunghe dita affusolate d'una mano squisitamente inguantata. "

Renan ben si appone stimando che in un'opera siffatta debbono insieme concorrere *ingegno, cuore* e *candore*. Ma egli è solo fornito d'ingegno ed affatto sprovvisto delle altre qualità. Quelli e quelle ai quali il vecchio libro da Messa non basta più, troveranno sempre insipida la stessa Messa, qualunque sia la salsa in cui si ammanisca. Porteranno nel teatro il *Dies irae* del Verdi, lo *Stabat* del Pergolesi, per succhiarne il nettare delle note musicali, e ghiottoni di nuove voluttà gittar via il nocciuolo dei mistici e sublimi sensi — E' l'eterno baccanale dei sensualisti che se entrano nel tempio è per trovarvi le consolazioni dello spirito svigorito nell'orgia delle passioni.

Lasciando ogni altra considerazione, il nuovo libro del sig. Renan prova, che a dispetto dell'empietà, la Messa (compendio e quadro di tutta la dottrina cristiana) esiste, ed esisterà, essendo fra quelle istituzioni che si tenta laicizzare per non poterle sopprimere. Esiste la Messa dopo i sofismi degli enciclopedisti e i lazzi dei buffoni. Voltaire scriveva: " In Parigi si dirà l'ultima Messa " per significare che anche colà sarebbe cessata. Più che un secolo è passato, ed intanto l'ultima Messa di Parigi non è suonata ancora, e vediamo un Renan scrivere il libro per assistervi. Egli così vuol cattivarsi la grazia delle signore, alle quali divenne schifoso per la sua empietà; e così ridotto in *diciottesimo* spera entrare nella chiesa dalla quale in carne ed ossa sarebbe scacciato come apostata e fellone.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

ESCURSIONI PRIMAVERILI (*)

Le valli di Non e di Sole si trovano ad occidente del Trentino e confinano colla Valle Venosta, Valle Lagarina e Val Sabbia. Sono fra le più belle vallate del Trentino, e sembra che la natura abbia in esse voluto profondere tutte le pittoresche bellezze delle regioni alpine.

Alle due valli si può accedere per varie strade. Sul Tonale passa la bellissima strada che mette in comunicazione il paese di Ponte di Legno nella Val Sabbia (Brescia) colla valle di Sole, e di qui la strada continua, diramandosi poscia per la strada militare detta della Mendola che conduce in Val Venosta, a Merano, al Voralberg ecc. mentre l'altro ramo percorre tutta la valle di Non e per la Rocchetta entra nella valle Lagarina o dell'Adige. La strada della Rocchetta è la via preferita dai viaggiatori giacchè conduce alla più prossima stazione ferroviaria della linea del Brennero, denominata S. Michele.

S. Michele è un piccolissimo villaggio sulla sinistra dell'Adige ed è molto discosto dalla stazione che da esso prende il nome. Non vi è di rimarchevole che la chiesa parrocchiale in stile barocco e l'attiguo convento che fu dimora un tempo dei Benedettini, poscia dei Canonici regolari, quindi delle Monache benedettine ed ora serve per scuola di agricoltura. La stazione di S. Michele fu così denominata per togliere ogni contrasto e discordia fra le due borgate di Mezzolombardo e di Mezzotedesco, che si disputavano il discutibile onore di dare il nome alla stazione ferroviaria.

Scesi adunque con vari amici alla stazione di S. Michele e c'incamminammo a Mezzolombardo per continuare poscia il nostro viaggio in Valle di Non. Dovemmo però entrare in una vecchia carcassa d'omnibus, perchè la pioggia veniva giù a catinelle, e il fango era tant'alto sulla strada da impedirci di cavare il passo. Rimanemmo tutta la giornata e la notte in Mezzolombardo. L'acqua continuava a riversarsi a catinelle e sarebbe stato follia cimentarci a proseguire il cammino.

Mezzolombardo è un borgo abbastanza simpatico e molto commerciale. Ha una chiesa affatto moderna e un castello ridotto alle esigenze d'una moderna casa di villeggiatura. Pranzammo arcibenissimo all'albergo della Corona e gustammo del vino, così detto Teroldico, prelibato davvero e molto a buon prezzo.

Verso l'alba partimmo, col cavallo di S. Francesco, da Mezzolombardo. Il cielo non era sereno, ma fra le nubi che si accavallavano fra i monti si scopriva un lembo di azzurro e compariva quella luce incerta che segue sempre le lunghe pioggie.

Dopo mezz'ora circa di cammino ci trovammo alla chiusa della Rocchetta. E' un passo stretto, malinconico e chiuso da due monti alti, neri e brulli d'ogni vegetazione, se n'eccettui qualche cespuglio di rovi nani e rachitici. Alla Rocchetta vi è un forte di sbarramento. Il fiume Noce scorre rumoreggiando nella chiusa e sulle due sponde corrono due strade che conducono, l'una fino al paese di Fondo ed alla Mendola; l'altra a Cles, Val di Sole e al Tonale.

Passata la Rocchetta ci si presentò uno spettacolo stupendo. E' una vista impagabile davvero. La valle di Non, o Anannia come piaccia chiamarla, si vede tutta in un colpo d'occhio coi suoi molti villaggi, i suoi dossi coltivati a viti, i boschi neri di conifere, i monti alti e nevosi e fra dossi, colline e monti il biondo Noce che serpeggia lontano lontano come una striscia d'argento.

— Che splendido lembo di cielo! esclamammo.

A poco, a poco il sole cominciò a mostrarsi sulle alte cime. Le nuvole andavano scomparendo, dopo aver lambito i fianchi delle roccie. L'aria aveva la trasparenza opalina e spirava una brezza dolce e soave. Tutto concorreva ad esilarare lo spirito e ritemprare le forze del corpo. Ci pareva di essere ringiovaniti e baldi di vigore e di salute. L'erba tutta bagnata e gocciolante ci rallegrava col suo *verde intenso* e il suo luccichìo, mentre dai boschi esciva il profumo della borracina e delle piante resinose per farci respirare a pieni polmoni quell'aria balsamica.

Arrivammo a Denno, tappa stabilita per la colazione. Al campanile suonavano i rintocchi della messa, e noi ci siamo recati ad assistervi. La chiesa è molto antica, a tre navate e con buoni dipinti. Vi sono poi degli intagli tanto graziosi che meritano molto di esser visti. Dopo la messa abbiamo fatto colazione. Non contai nè il pane, nè le fette di salame. Avevamo un appetito che ci punzecchiava tanto da farci sembrare i grossi pani tanto ciambelle.

Poco distante da Denno vi è una magnifica vista. Si vedono innumerevoli villaggi appollaiati qua e là sui monti, cascine, contradelle disperse e seminate come grani di riso su di un desco. Si vedono pure molti fra i tanti castelli della Valle. Alcuni si ergono superbi e sfacciati, altri stan mezzo nascosti fra i boschi, e qua e là si vedono sorgere torri nere, mutilate, pendenti, cadenti. Quei castelli sembrano fantasmi di esseri misteriosi, sono là duri duri, monotoni, malinconici e sembra che stiano a disagio in questi tempi che non sono più i loro. Le macchie nerastre dei boschi di conifere si vedono disperse pei monti fra il verde chiaro delle querce, e dove vi è ancora la neve sembrano imbrattare d'inchiostro il bianco lenzuolo che si distende sulle cime vellutate e indorate dai raggi del sole.

Passammo Cunevo, piccolo paese di spazzacamini e carbonai. Sui monti di Cunevo si trova l'antichissimo castello Floro, detto anche castel Corona. E' tutto incavato nel sasso e la tradizione vi ricamò sopra tante paurose leggende, che ben pochi si peritano visitarlo.

Dopo Cunevo trovammo Flavon, nome di antica contea, i cui titolari si estinsero dopo aver commesso ogni sorta di delitti. Gli abitanti di Flavon ricordano con terrore i loro vecchi signorotti. In questo paese vi è una chiesa abbastanza bellina ed ha, come quasi tutte le chiese della vallata, la porta maggiore del tempio in elegante disegno del secolo XVI. A Flavon si cominciano a vedere i tetti delle chiese alti ed acuminati per impedire nell'inverno l'agglomeramento delle nevi, e, invece di esser fatti di tegole, son fatti di scandolette di legno.

Proseguimmo per Terres il nostro viaggio verso Cles, fermandoci a dare un'occhiata alla chiesuola di S. Marenziana. La chiesa sorge solitaria in una gola di monti. Un torrente, la Tresenga se non erro, precipita nella valle sottostante e muove colle sue acque le ruote di alcuni molini, sepolti fra i massi e le frane, precipitate a poca distanza da Esli. — A S. Marenziana si fermano nell'estate i pastori che conducono i loro greggi nei pascoli di montagna. Vi fanno celebrare una messa e così pure quando lasciano i monti. A S. Marenziana hanno pure divozione molti passaggieri che passano per quei dintorni e vanno a raccomandarsi per non essere svaligiati del danaro o delle mercanzie.

A Tuenno assaggiammo un bicchiere di vino bianco, e poscia, in due ore di cammino, arrivammo a Cles, capoluogo dell'Anannia o valle di Non e della Valle di Sole, lasciando in disparte il pittoresco paesello di Mechel. — A Cles risiede il capitano, o vice-prefetto e vi ha pure sede un battaglione di cacciatori.

Cles è un grosso borgo, ben fabbricato e tenuto abbastanza pulito. Vi è una chiesa ampia ed elegante, una bella piazza, un convento di Francescani Riformati, scuole, pretura ecc. ecc. Vi è un proverbio sul campanile di questo paese, e cioè: *dal campanile di Cles si vedono cento e un paes*. Non ebbi la pazienza di contare tutti i paesi, ma è un fatto che se ne vedono molti. Quel proverbio però mi chiamò alla mente quello di Bologna. Là si dice che sulla torre degli Asinelli si vede Cento e una città, cioè la cittadina di Cento e la città di Bologna. Nel paese vi è l'antico e tozzo palazzo pretorio, che ora serve ad uso delle carceri. Cles è il centro naturale delle due valli di Non e di Sole. Ritengo di non errare facendone derivare il suo nome da Clavis, giacchè è la vera chiave delle due valli. La valle di Sole comincia infatti a poca di-

(*) Da un amico reduce da una gita di piacere nel Tirolo riceviamo questo scritto ed un altro che pubblicheremo in un prossimo numero.

IL CONTAGIO

Il *Piccolo* di Napoli, dell'onorevole De erbi, parlando dell'attentato contro l'onor. Fusco, scrive queste savie parole:

C'è un contagio: carabinieri che ammazzano i loro superiori, soldati insubordinati e omicidi, cartucce di polvere o dinamite a Genova, bandiere rosse a Milano, smanie per sentire la Marsigliese, apoteosi di galeotti a Forlì, postulanti di impieghi a Napoli che tirano colpi di revolver contro chi non li può impiegare: — un contagio, che si estende e che minaccia tutti.

L'odore della polvere purifica l'aria: qualche fucilazione basterà a rompere il contagio: e il lazzaretto è di prima necessità, un lazzaretto che si chiama carcere.

La mitezza delle pene e sovratutto *la lentezza* dei giudizi penali ordinari, ecco le cause del contagio.

La giustizia colpisca forte e presto: vedremo il contagio sparire.

AL VATICANO

Domenica, i Pellegrini tedeschi, reduci da Gerusalemme, avevano la consolazione di assistere alla Messa celebrata dal Santo Padre e di ricevere il Pane Eucaristico dalle Sue mani.

Dopo la Messa il S. Padre ammetteva gli stessi pellegrini al bacio della Sacra destra e li confortava dell'Apostolica Benedizione.

— La Santità di Nostro Signore, con Suo Chirografo, si è degnata di conferire all'Emo e Rmo sig. Cardinale Lodovico Jacobini, Suo Segretario di Stato, uno dei posti di Protettore dell'Accademia Teologica di Roma, rimasto vacante per la morte del Card. Di Pietro.

— Domenica 15 furono ricevuti da Sua Santità, in udienza privata, il cav. Augusto prof. Persichetti, benemerito Presidente generale della Gioventù Cattolica Italiana, e il Segretario Generale cav. Attilio Ambrosini.

Il Santo Padre si compiacque di ascoltare per circa un'ora la relazione del loro viaggio compiuto nella bassa Italia e nella Sicilia con lo scopo di rianimare i Circoli esistenti e fondarne de' nuovi; dopo avere mostrato il più vivo interesse per la Società della Gioventù Cattolica Italiana, rivolse loro parole di lodi e di *incoraggiamento*, e ammessili di nuovo al bacio del S. Piede, impartì loro l'Apostolica Benedizione.

— Il Santo Padre si è degnato stabilire pel primo giorno del prossimo luglio la discussione, che dovrà tenersi alla sua sacra presenza, intorno all'Eroicità delle virtù della Venerabile Regina Maria Cristina, figlia di Re Vittorio Emanuele I, e impegna, come si usa in simili occasioni, a raccomandare ai fedeli preghiere affine di ottenere all'alto Consesso, in cui dee trattarsi questa Causa, il *divino favore e i lumi celesti* per l'esito felice della medesima a gloria di Dio, a consolazione della Chiesa e ad edificazione dei fedeli.

— —

Maria Cristina di Savoja è nata a Cagliari il 14 novembre 1812 da Maria Teresa e Vittorio Emanuele I. Era sposa di Ferdinando II di Napoli e madre di Francesco II. Morì in Napoli il 13 gennaio 1836.

Pio IX la dichiarò venerabile nel 1859.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 19

Discutonsi e approvansi le modificazioni al titolo: porto, spiaggie, fari.

Procedesi alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Brin presenta le modificazioni al codice di marina mercantile, le modificazioni alla legge sulla pensione della marina, il progetto sulla spesa straordinaria per le costruzioni navali idem per acquisto di materiale di difesa delle coste e per l'istruzione del servizio ausiliario della marina.

Majorana parla contro l'unificazione delle tariffe e gli inconvenienti delle tariffe differenziali.

Genala risponde che il progetto sulla unificazione lo presentò il suo predecessore, ma ne assume la responsabilità; quanto alle tariffe differenziali richiedesi una discussione *speciale*. Chiudesi la discussione generale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19

Bonghi svolge la sua proposta di legge per la *riforma* di quella sulle incompatibilità parlamentari.

De *Pretis*, per cortesia, non si oppone sia presa in considerazione.

Presentansi da De Pretis, in nome di Genala, il progetto sulle aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria che per proposta di Righi dichiarasi urgente da Papa la relazione sulla esenzione alle provincie venete, di Mantova e di Roma della legge sulla coltivazione delle risaie che dichiarasi urgente ad istanza di Miniscalchi; da Chiapusso la relazione sulla aggregazione di Penango al mandamento di Moncalvo.

Basteris, commissario regio, risponde a vari oratori che i parroci poveri stanno molto a cuore al governo, ma che le condizioni del fondo del culto non permettono ancora d'adempiere alle promesse in loro favore. Non può *quindi* accettare l'ordine del giorno di Marzario ma solo studiare come venire ad un utile risultato. Risponde alle osservazioni di altri oratori.

Chiusa la discussione, approvasi i capitoli della entrata e il totale in lire 31,260,738.

Approvansi i capitoli della spesa e il totale in lire 25,360,693 ed il relativo articolo di legge.

Brin presenta il disegno di legge per prelevamento del fondo di spese impreviste in lire 400.000 da aggiungersi alla spesa per l'artiglieria delle armi subacquee e portatili.

Discutesi il progetto per l'aumento dello stipendio agli aggiunti giudiziari ed ai pretori.

In questa legge disponesi di portare la indennità degli aggiunti giudiziari a L. 1800, gli stipendi dei pretori di prima categoria a lire 2500, di seconda categoria a 2200.

Della Rocca svolge un emendamento di Penserini e di Placido.

Dopo dichiarazioni di Depretis e di Romeo i proponenti ritirano l'emendamento.

Approvasi l'articolo di legge.

Annunziasi una interpellanza di Borelli sul riparto dei consiglieri provinciali nei mandamenti di Boiano e Orsana in base all'ultimo censimento.

La fucilazione di Misdea

Il Consiglio dei ministri tenuto jeri ha deciso di non proporre la grazia di Misdea. La sentenza verrà eseguita.

Secondo il *Bersagliere* la fucilazione avrebbe luogo sabato, alle ore 4 antim. nel cortile della caserma di Pizzofalcone.

Eguale informazione pubblica la *Tribuna*.

Non si sa ancora, se il Consiglio dei ministri di ieri abbia presa la decisione più in alto accennata, a maggioranza o ad unanimità di voti. Riferisce la *Stampa* che a detto Consiglio mancavano i ministri Ferracciù (guardasigilli) e Ferrero (guerra), perchè indisposti.

Notizie diverse

Domenica scorsa il Re ha firmato il decreto che approva la nuova circoscrizione militare territoriale.

Ieri furono approvate le 64 tabelle per la formazione dell'esercito.

— In questi giorni il generale Ferrero emanò istruzioni severissime circa la disciplina dell'esercito.

— L'on. Ferrero peggiora: la sua è una malattia di cuore. Si ritirerà senz'altro dal ministero.

— Corre voce che al ministero della guerra si prepari un progetto per inviare alle Compagnie di disciplina le reclute sospette di radicalismo.

— Si dice esser probabile che questa estate le LL. MM. il Re e la Regina si rechi a Lisbona a restituire la visita fatta l'anno scorso da Sua Maestà la Regina di Portogallo al suo Augusto Fratello. Nel caso che il progetto del viaggio si effettuasse le LL. MM. si recherebbero a Genova per imbarcarsi alla volta di Lisbona.

— Nei circoli parlamentari credesi alla possibilità che la legge sui maestri possa naufragare a motivo degli attacchi fatti da molti deputati circa le autonomie comunali.

Affermasi che il ministro Coppino ne farà una quistione di portafoglio.

— L'*Italia Militare* scrive che il ministro della guerra presentò al Senato il progetto per avere la facoltà di ordinare in compagnia di disciplina i militari condannati per fatti indecorosi a pene le quali non escludono il servizio militare.

ITALIA

Bergamo — L'autorità di P. S. in seguito a ordine del sotto prefetto di Crema ha sequestrato nel negozio librario Longinotti le venticinque copie d'un libro recentemente pubblicato dall'avv. Scarpini di Crema, col titolo: *Le tre grazie d'Italia.*

Che cosa avran fatto di male, queste disgraziate *Grazie*? E' quello che non si sa dire. Noi non le abbiamo vedute; ma leggemmo rendiconti bibliografici dai quali apparisce che le *Tre Grazie* del male non ne avevano fatto davvero e non erano in colpa.

Questo libro è una rivista storica popolare dei fatti gloriosi della rivoluzione, compiuti in Italia dal 1859 al 1884. Questi fatti gloriosi sono tali che il governo, a quanto pare, ne ha gran vergogna e però non vuole che corra per le mani di tutti un libro nel quale sono registrati per filo e per segno.

Se si fosse trattato di qualche libro o giornale osceno, bestemmiatore, nè il governo nè altri suoi ufficiali ci avrebbero badato, *come non ci badarono in moltissimi* casi; come p. e. a Bergamo stessa non si bada alla diffusione d'un periodico per molti titoli infame. Ma trattandosi delle *Tre Grazie* della rivoluzione, caspiterina! gli è un altro paio di maniche. Allora Depretis si mette in convulsione e mette in moto tutte le guardie di Pubblica Sicurezza del bello italo regno, le tutte per

---

stanza da Cles, e quella di Non continua per Revò e Cagnò fino a Fondo. Il fiume Noce viene dalla valle di Sole, dove ha la sua sorgente in vicinanza al Tonale e presso a Cles riceve la Novella, che nasce nei dintorni di Fondo. — Altra magnifica vista della valle di Non si ha sul monte Gazza, sul tenere dei comuni di Fai e Sambana.

Fummo serviti eccellentemente, e a prezzi onesti, nel pranzo che abbiamo fatto all'albergo della Corona in Cles. Pranzo così per dire, giacchè fu un desinare alla casalinga, ma *molto gustoso specialmente* coll'appetito, o salsa di S. Bernardo, che avevamo in corpo

Dopo pranzo ce ne andammo a visitare il castello di Cles. Sorge su una collinetta inferiormente al paese e domina tutta la vallata. E' un castello molto ben conservato e non privo di gusto artistico. Fu, per verità, restaurato da non molto tempo ad opera dei suoi proprietari conti Clesio. E' una famiglia antichissima del paese, ed ha l'onore di contare fra i suoi antenati quell'illustre cardinale Bernardo Clesio, che fu uno dei più rinomati ecclesiastici del secolo XV e gloria della sede vescovile di Trento, cui fu assunto nell'età di soli 29 anni. Fu sotto l'episcopato del Bernardo Clesio che successe la rivoluzione dei contadini, sobillati dagli agenti della riforma luterana. La valle di Non si distinse per lo spirito di ribellione, ma tornò ben presto in calma e fece la sua sottomissione al capitano vescovile che si trovava allora nel paese di Tajo. *La famiglia Clesio* teneva una volta nel castello il suo importante archivio, ma ne fece dono, non so per quale scopo, alla città di Trento.

Lasciammo il bel borgo di Cles e, passato il ponte del Mostizzolo, entrammo ben presto nella valle di Sole. E una valle stretta, ma lunghissima. Le sue maggiori ricchezze sono i boschi ed il bestiame, di cui fa largo commercio coll'Italia e colla Svizzera. Il capo luogo della valle di Sole è Malè, discreto borgo con bei caseggiati ed un ottimo albergo. A Malè si trova la strada che conduce a Rabbi e Pejo, conosciuti luoghi di cura per le fonti d'acqua ferruginosa che possiedono. — La nostra gita si limitò a Malè, dove trovammo accoglienze oneste e liete in casa dell'amico Pietro Bonomi.

Nel ritorno volevamo visitare il castello di Caldes, ma gli abitanti del villaggio ci sconsigliarono per non incontrare il pericolo di rimetterci l'osso del collo. Il castello è proprio in rovina, tutto crepacci, tutto smussato e sbocconcellato. Sulle macerie crescono erbe e piante selvatiche. *Peccato* davvero! Anzitutto doveva essere un castello *molto grande* e poscia vi è la tradizione che in quel castello sia successa una pietosa tragedia d'amore. Un castellano avea una figlia invaghita del figlio d'altro castellano suo nemico. Fece il possibile per distogliere la figlia dalla sua fissazione, ma vedendo che tutto riesciva inutile, la chiuse in una prigione oscura del castello, dove la poveretta finì i suoi giorni. Prima di morire scrisse col suo sangue sui *muri tutta la* storia dei suoi tormenti, e, si dice, che tale storia si legga anche oggidì. Si pretende poi che nella vigilia della commemorazione dei morti, la giovinetta si aggiri nei dintorni del castello tutta circondata di luce e vestita di bianco.

Di leggende e tradizioni simili ve ne sono moltissime in quelle valli seminate di castelli, e si potrebbe farne dei volumi. E' proprio un peccato che qualche ricco ed appassionato cultore di lettere non si faccia a raccoglierle e renderle di pubblica ragione.

Altra pietosa storia è quella di una povera fanciulla maritata con uno scavezzacollo di feudatario. La disgraziata amava svisceratamente un suo cugino, che pel dolore di vedersi tolta la speranza d'impalmare la cugina, si fece capo di una banda e diede non pochi fastidi al rivale. Costui portò pazienza per qualche po' di tempo, ma poscia inseguì i predoni e riescì a far prigioniero il capitano. Questi fu ucciso, ma il vincitore non si accontentò d'una simile vendetta, ma gli strappò il cuore e lo diede da mangiare alla disgraziata moglie. Quando questa sentì che fu suo cibo il cuore dell'adorato cugino, non resse alla disperazione e si precipitò dall'alto d'una delle torri del castello in un burrone.

Noi frattanto ritornammo a Cles dove abbiamo passata la notte. Nel giorno seguente ci siamo recati dall'altra parte della Valle e precisamente a S. Zeno. S. Zeno non è che un villaggio di poca importanza, ma vi si trova presso l'antico santuario di S. Romedio.

Il santuario sorge in una bella posizione e gli scorre vicino un rivo, che prende il nome appunto da S. Romedio. Il santuario era una volta il romitorio, dove Romedio passò la sua vita in *digiuni e penitenze*. Si dice che fossero suoi compagni di penitenza anche i martiri Sisinio ed Alessandro, ma questa tradizione non la trovo giusta. S. Romedio è rappresentato nell'immagine nel folto di un bosco con un orso che gli sta presso. Si narra in proposito che S. Romedio, trovandosi nella più decrepita vecchiaia e impossibilitato a camminare, pregasse un giorno un contadino di allestirgli un cavallo per andarsene a compiere alcune sue incombenze. *Il contadino* obbedì al santo, ma mentre questi faceva orazione e il cavallo scalpitava fuori impaziente, capitò un orso, assalì e uccise il cavallo. Possiamo immaginarci i pianti del disgraziato contadino, il quale dalla disperazione voleva vendicarsi di S. Romedio. Costui però sortì dal romitorio, chiamò l'orso e l'orso venne obbediente a lui e si lasciò metter sella e briglia, e da quel giorno in poi l'orso tenne sempre il luogo del cavallo.

Nelle vicinanze di S. Zeno vidi la *villeggiatura* del Prof. Canestrini di Padova, nativo di queste vallate.

Continuammo poi il nostro viaggio, passando per borghi e villaggi. Ci sembrava di essere in altro mondo al vedere tante casupole arrampicate qua e là sui dorsi o sui declivi dei monti. Dappertutto loggie e scaletto di legno; fenestrelle aperte, socchiuse, accalfate a sportello, accecate da vetri sporchi o da impannate a brani. Passammo per strade e *stradicciuole scavate nel* sasso o aperte fra i boschi, dove si stenta raccapezzarne la fine per l'inestricabile viluppo dei rami delle piante e i fuscelli che dovunque crescono e saettano gli esili rametti. Da ogni valletta esce fuori un torrente e fra le frane percosse dall'onda o trattenute dalle radici degli alberi si veggono i mulini colle pareti che spanciano dall'umidore e *tutte* coperte di muschio, e i tetti coperti di grossi sassi disegnano per aria la linea *capricciosa* delle *doccionate*.

Oh quanto sono belle queste casettine così umili e sepolte fra gli anfratti d'un bosco nelle ultime radici del monte! — Non sarebbe dolce l'abitarvi sempre? Quell'onda limpida che spumeggia presso, il praticello smaltato di fiori *e le galline che piluccano* l'erba, la ruota che turbina e spruzza lontano le *goccioline* brillantate........ ma facciamo dell'idilio? — No, no! Son richiamato alla prosa della vita dall'albergatore della Corona in Taio, dove abbiamo pranzato male e arcimalissimo, ma in compenso dovemmo pagare profumatamente.

Vedemmo in lontananza Castel Nano, Castel Brughiero, quello di S. Anna, quello di Corel, quello stupendo di Thun ed altri *molti. — Uno della comitiva era già* stato a Castel Thun e ce ne disse *mirabilia*.

Avremmo desiderato recarvici tutti a vederlo, ma l'ora ormai era tarda e ci premeva ritornare a Mezzolombardo, dove arrivammo verso le nove di sera.

I monti delle due valli sono abbastanza alti. Fra i più considerevoli sta bene ricordare: il Tonale, Castelar, Cesta, Pormiga, Sasso Rosso, e Sasso Alto. Questi due ultimi raggiungono la rispettabile altezza di 26'0 e 2926 metri sul livello del mare.

Molti uomini illustri ebbero i natali nelle due valli di Non e di Sole, fra i quali ricorderò solo il famoso Firmian governatore della Lombardia all'epoca di Maria Teresa.

Gli abitanti emigrano molto, specialmente in Francia e Italia. Quelli della Valle di Non si danno ai mestieri girovaghi di chincagliere, spazzacamino ecc. oppure ai lavori delle strade ferrate, e quelli della valle di Sole si danno per lo più al mestiere di calderaio. Nella valle di Sole *vi sono* miniere di ferro, ma non vengono coltivate.

Sorpreso noi tutti la strana rassomiglianza del dialetto di questi valligiani con quello del nostro Friuli. Essi pretendono di essere oriundi dei nostri paesi e credo che non abbiano tutti i torti. Al nord della valle di Non, e precisamente a Senale, si parla un tedesco corrotto.

Perchè si chiamano valle di Sole e Anaunia o valle di Non?... E' quello che non potei proprio sapere.

Scusatemi, cortesi lettori, se vi annoiai tanto.

X.

un bel pezzo saranno tutte occupate a sequestrare le *Tre Grazie*, lasciando libero corso a tutte le stampe pornografiche e irreligiose, che innondano il bel paese.

Capite?

Curiosa questa sollecitudine di Depretis, che ha paura di *Tre Grazie!* Che il vecchio non si senta bene in gambe?

Noi staremo a vedere quello che ne uscirà. Intanto notiamo che adoperano due pesi e due misure: libertà piena pei bestemmiatori e per la pornografia; sequestri per le *Tre Grazie* della rivoluzione. Certi fatti stanno bene constatati. Già si sa: la legge è uguale per tutti. Ma l'applicazione....?

Roma — Il banchetto dei reduci ebbe una intonazione radicale.

Il concerto municipale tentò suonare l'inno reale, ma non gli fu permesso.

Furono molto applauditi i brindisi, specie quello di Pianciani, radicalissimo.

Napoli — L'allievo cameriere Marino ha prodotto ricorso contro la sentenza di morte al tribunale supremo.

La difesa presentò vari motivi di nullità. Gli atti furono già inviati a Roma alla segreteria di quel tribunale.

Il contegno del Marino è omai quello di un assassino volgare.

Interrogato, mentre ritornava dopo la sentenza, al forte dell'Uovo, sulla sua sorte, avrebbe risposto:

« Misdea ne uccise sette, io uno solo, ed ebbi la stessa condanna. Che bella giustizia! »

— Fino a ieri non era stato comunicato a Misdea il risultato del *ricorso* al tribunale supremo.

Intanto per misura disciplinare venne rinchiuso in una cella segregata. Vedendosi perfettamente isolato lo colse un grande spavento, sebbene nella cella ove fu prima rinchiuso avesse detto al sergente che lo accompagnò che se si fossero presentate le ombre degli uccisi, potendo, avrebbe loro mangiato il cuore. (???)

Adesso è colto da indicibile paura della morte.

ESTERO

Francia

Monsignor Freppel, vescovo d'Angers, indirizzò la seguente circolare ai curati della sua diocesi:

« In seguito ad un accomodamento conchiuso fra il ministro dei culti ed il vescovato d'Angers, l'amministrazione provvisoria della cassa dei soccorsi per i preti vecchi o infermi della diocesi venne regolata come segue:

1. I valori componenti l'attivo della Cassa di soccorsi per i preti vecchi o infermi della diocesi d'Angers, come pure gli archivi ed altre carte relative, resteranno al vescovado, sede dello stabilimento, dopo fattone inventario.

Il commissario civile nominato dal ministro dei culti potrà prenderne cognizione, senza esportazione dei documenti.

2. Le costituzioni volontarie degli ecclesiastici ed i prelevamenti delle fabbriche saranno versati nella cassa che rimane al vescovato.

Le quitanze saranno munite della firma del signor Nobert Rodière e della *controfirma del vescovo d'Angers.*

3. Il signor Nobert Rodière farà pervenire al vescovo d'Angers, alla fine d'ogni mese, uno stato delle somme versate.

4. Il vescovo d'Angers porterà a cognizione del signor Nobert Rodière, sempre quando il caso si presenterà, i soccorsi o le pensioni che avrà stabilito per gli ecclesiastici della sua diocesi.

Vi prego di dar cognizione di queste disposizioni al consiglio di fabbriceria ed agli ecclesiastici della parrocchia.

Aggradite ecc. »

Questa lettera senza dubbio porrà fine al conflitto che esisteva fra l'amministrazione civile ed il vescovato *a proposito* della cassa di pensione e di soccorsi d'Angers, *conflitto del quale il governo si prevalse* per imputare Mons. Freppel di abuso innanzi al Consiglio di Stato.

Germania

Non si può ancora precisare l'epoca esatta della grande assemblea generale dei cattolici tedeschi che si terrà ad Amberg il prossimo autunno; ma già i principali comitati funzionano alacremente, il programma è compilato con molta cura ed adesioni lusinghiere giungono da tutte le parti.

Nel tempo che si terrà questa assemblea generale, si adunerà pure ad Amberg l'assemblea della Società di S. Agostino per lo sviluppo della stampa cattolica, e quella della nobiltà cattolica bavarese.

Insomma tutta Europa avrà in quel momento gli occhi rivolti ad Amberg e la riunione in questa piccola città di tutti i cattolici della Germania sarà un fatto dei più importanti. Già la città si prepara febbrilmente a ricevere i suoi distinti ospiti ed a far lor la più entusiastica accoglienza.

DIARIO SACRO

Sabato 21 Giugno

S. Luigi Gonzaga.

Nella chiesa di S. Spirito la festa di S. Luigi Gonzaga protettore della gioventù si celebrerà domenica nel qual giorno nella medesima chiesa si farà pure la solita solenne funzione espiatoria in onore di Gesù Sacramentato.

La mattina alle ore 8 1/2 messa solenne cantata da 50 alunni del Patronato con accompagnamento di fanfara; esposizione del Venerabile. La sera alle ore 6 breve fervorino, coroncina e benedizione.

Cose di Casa e Varietà

Condanna per ingiurie. Scrivono da Palmanova alla *Patria del Friuli* in data di ieri: oggi ebbe qui luogo il dibattimento contro il fotografo Del De Rubeis, per ingiurie mediante una cartolina postale. Malgrado l'ingiuriato avessegli perdonato e malgrado la difesa dell'avvocato, il risultato si fu la condanna a trenta lire d'ammenda ed alle spese processuali.

Soldato disgraziato. Ieri Faccio Francesco, soldato di cavalleria, ordinanza di un capitano, cavalcava tra Porta Ronchi e Porta Pracchiuso un cavallo del suo padrone. Disgraziatamente l'animale s'adombrò e rovesciò l'ordinanza. Il povero soldato riportò parecchie ferite e contusioni piuttosto gravi al braccio sinistro e alla testa.

Fu portato all'ospitale militare.

Il poveretto aveva da recarsi in permesso fra qualche giorno.

Ferimento involontario. Il sig. Venier Pietro, medico condotto di Aviano, verso le 11 pom. del 17 corr. discese per aprire la porta di casa sua alla quale si era suonato. Aperta la porta si udì un colpo d'arme da fuoco ed un grido di dolore. Al dottore sarebbe accidentalmente sfuggito un colpo di rivoltella che andò a ferire gravemente al costato destro certo Mejarini Celeste, il quale si recava dal medico stesso per condurgli un cane.

Un nuovo libro di Paolo Lioy. L'editore N. Zanichelli di Bologna ai primi del prossimo mese di luglio pubblicherà un nuovo libro di Paolo Lioy *Sui laghi.*

E' un volume del genere di *Notte* dello stesso autore e non v'ha dubbio che troverà presso il pubblico egual fortuna.

L'opera delle Missioni estere e della Propagazione della Fede. La Società delle Missioni Estere ha pubblicato il resoconto dell'anno 1883. Il campo di battaglia è immenso: Giappone, Corea, Tibet, Kouang, Tonchino, Cocincina, Siam, Birmania.

L'anno scorso il battesimo è stato conferito in quelle contrade a 18 291 pagani, 26.816 figli di cristiani, 189.110 figli di pagani, in *articulo mortis.*

Da quel resoconto si ricava pure che l'opera principale di quella società è l'istituzione di cleri indigeni.

— La pia Opera della Propagazione della Fede nello scorso anno 1883 ha raccolte dalla carità dei fedeli in tutto il mondo L. 6.370,516.94. Di questa somma oltre 6 milioni si raccolsero in Europa; il resto si divide fra l'Asia, l'Africa, l'America e l'Oceania. E' a notarsi la scarsità delle offerte raccolte nell'America. L'Italia entra in questa raccolta per L. 446 548.38; è la prima nazione cattolica, dopo la Francia, la quale primeggia per L. 4.215.224.33 da essa contribuite.

I biglietti del banco di Napoli nelle città ove quella banca non avea propria sede erano ricevuti assai di mala voglia e talora rifiutati. Ora questo inconveniente e molti altri di simil genere, specialmente pei commercianti, sono tolti, giacchè il Ministero del Tesoro ha ricevuto partecipazione dal Banco di Napoli di avere conferito la rappresentanza pel cambio dei biglietti, a datare dal 20 del corr. mese:

a) Alla Banca Veneta dei depositi e conti correnti in Venezia, per la provincia di Padova, dove ha una figliale;

b) Alla Banca Popolare di Vicenza per la provincia di Vicenza;

c) Alla Banca di Udine, per la provincia di Udine;

d) Alla Banca Popolare Cooperativa di Rovigo, per la provincia di Rovigo;

e) Alla Banca Trevigiana del credito misto in Treviso, per la provincia di Treviso;

f) Alla Banca Popolare di Verona, per la provincia di Verona.

Conseguentemente, si è disposto che dal giorno in cui andranno effettivamente a *funzionare le suddette rappresentanze,* i biglietti del Banco di Napoli siano accettati in pagamento dalle pubbliche Casse e dai privati nelle provincie di *Padova, Vicenza, Udine, Rovigo, Treviso* e *Verona.*

CAMERA DI COMMERCIO

Mercato bozzoli

20 giugno.

Incrociate (escluse le polivoltine) min. L. 3,20; *mass. L.* 3,40; *adequato giornal.* L. 3,34; adeq. gen. a tutt'oggi L. 3,31.

Si pesarono complessivamente K. 1519,85; parzialmente Kil. 209,40.

Giapponesi annuali verdi e bianchi: min. L. 3,20; mass. L. 3,40; adequato giornal. L. 3,30; adeq. gen. a tutt'oggi L. 3,31.

Si pesarono complessivamente K. 173,05; parzialmente Kil. 22,20.

Nostrane gialle e bianche: min. L. 3,70 *mass.* L. 3,80 *adequato giornaliero* 3,76; adeq. gen. a tutt'oggi L. 3,69.

Si pesarono compless. Kil. 473.60, parz. Kil. 55,90.

Mercato oggi scarso. — Qualità sempre migliori. — Prezzi continuano a sostenersi.

Partita di merito Nostrali cbil. 3000 circa L. 4.

Verificaronsi qui: per Nostrali L. 3,80 — 3,70; annuali L. 3,20 — 3,40; Incrociate L. 3,40 — 3,35 — 3,35 — 2,20 — 3,40 — 3,25 — 3,40 — 3,30 — 3,25.

Doppi dep. misti — massimo L. 1,47.

Scarto da L. 1,30 a massimo L. 1,80.

I pubblici mercati del Regno segnalano pure aumento, come anche Gorizia — Cormons — Capodistria.

TELEGRAMMI

Saion 19 — Il governatore francese della Cocincina ottenne che il regno di Cambodge affidi alla Francia l'amministrazione *del regno. D'or innanzi* le dogane, le finanze, l'esercito, la giustizia e i lavori pubblici verranno diretti da funzionari francesi. La schiavitù sarà abolita. Il re e i membri della famiglia reale avranno una lista civile. La convenzione verrà *sottoposta alla ratifica di Grevy.*

Londra 19. — Il *Morning post* dice che l'opposizione decise di preparare lunedì un voto di biasimo per il gabinetto.

Limerik 19 — Un reggimento della milizia presso Arbert si è ammutinato. I soldati attaccarono gli abitanti ferendone parecchi. Vi è dell'agitazione; furono eseguiti degli arresti.

Parigi 19 — Il senato discute il progetto sul divorzio in seconda lettura.

Approvò l'articolo primo con 158 voti contro 115.

La Camera continuò la discussione sul reclutamento.

Bruxelles 19 — Dicesi che il ministero scioglierà in ottobre tutti i singoli comuni.

Il giornale viennese si sforza di mantenersi calmo; ma qua e là scatta in frasi abbastanza violenti.

Dopo aver dichiarato che le sue parole furono mal comprese, perchè significavano benevole monito agli italiani a non rissollevare ricordi e questioni che potrebbero danneggiare la triplice alleanza — la *N. F. Presse* chiama insani tanto il *Diritto* quanto il *Bersagliere* che sorsero a deplorare ed a rimproverare.

« Noi — continua il giornale — abbiamo parlato in tuono moderatissimo in confronto dei giornali berlinesi, ad esempio la *Kreuzzeitung,* la quale disse che il Padiglione del Risorgimento Nazionale a Torino era un'imprudenza politica. Non neghiamo all'Italia il diritto di onorare i suoi eroi e i suoi martiri; ma chiediamo che in Italia si divida il passato dell'avvenire, e non si risollevino impudenti ricordanze, per rompere l'amicizia austro-italica. »

« Infine chiediamo agli Italiani di pensare che se l'Austria non pensa a riconquistare la Venezia, essi devono rispettare il territorio che all'Austria è rimasto. »

Parigi 19 — Il ministero, contrariamente a quanto si diceva, si adoprerà perchè le Camere discutano entro il mese il disegno di revisione della Costituzione.

Prevale sempre più nel pubblico l'opinione che il Senato rifiuterà di accettare tale discussione. Quando la revisione sarà all'ordine del giorno, il principe Gerolamo Bonaparte pubblicherà un grande manifesto al popolo francese.

Vienna 19 — La *N. F. Presse* risponde con un lungo articolo di fondo agli articoli testè pubblicati dal *Diritto* e dal *Bersagliere* intorno al linguaggio della stampa austriaca e tedesca sull'Italia.

NOTIZIE DI BORSA

20 giugno 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1884	da L. 96.85 a L. 96.95
Id. Id. 1 luglio 1884	da L. 94.68 a L. 94.78
Rend. austr. in carta	da F. 80.45 a L. 80.55
Id. in argento	da F. 81.25 a L. 81.50
Fior. eff.	da L. 206.75 a L. 207.—
Banconote austr.	da L. 206.75 a L. 207.—

Carlo Moro *gerente responsabile.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19 Giugno 1884	ore 9 ant.	ore 3 p. m.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	750.5	749.8	751.1
Umidità relativa	35	32	68
Stato del cielo	sereno	nuvoloso	misto
Acqua cadente	—	—	greccie
Vento: direzione	S	S.W	—
Vento: velocità chilom. .	1	2	—
Termometro centigrado. .	17.2	19.9	14.8

Temperatura massima 22.6, minima 9.2 | Temperatura minima all'aperto 7.3

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto.
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.30 pom. »
	» 4.46 » »		» 6.23 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.28 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.35 » omnib.		» 4.20 pom. omnib.
	» 4.30 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto.

Udine — Tip. Patronato.